

# Scienziati contro l'omeopatia

**Negli ultimi dieci giorni i mezzi di comunicazione hanno evidenziato una nuova ondata di critiche sferrata contro le medicine complementari da parte di alcuni tra i più noti esponenti italiani del pensiero dominante della medicina**

*di Simonetta Bernardini*

A partire dagli articoli apparsi su Nature e riportati sullo scorso numero di Omeopatia<sup>33</sup>, nei giorni scorsi è maturato un altro attacco ad opera di alcuni scienziati, complice un Convegno "ad hoc" organizzato lo scorso 18 aprile dal Gruppo Galileo 2001 e dal titolo: "La scienza e le medicine alternative". Un team di scienziati, relatori al convegno, tra i quali **Umberto Veronesi, Silvio Garattini, Umberto Tirelli, Alberto Mantovani** e **Pier Mannuccio Mannucci**, tutti quanti intenzionati a rigettare in un sol fascio ogni pensiero della medicina dal più antico, la medicina tradizionale cinese, al più moderno, l'omeopatia. Sul banco degli accusati, ancora una volta, le più diffuse discipline di medicina complementare, colpevoli tutte quante di essere non solo sopravvissute ma finanche evolute fino ad oggi, con l'aggravante di costituire una straordinaria ricchezza terapeutica a disposizione (e, di fatto, fruita) da circa un quarto dei cittadini italiani.

Come si apprende dai quotidiani, in un [documento](#) molto duro i "Signori della Scienza Convenzionale" si sono espressi contro l'utilizzo delle medicine complementari nei Servizi sanitari pubblici (capofila la Toscana, che ha incluso prestazioni di agopuntura, omeopatia e fitoterapia nei LEA regionali), contro l'ipotesi che il Parlamento porti avanti un progetto di Legge di regolamentazione del settore delle medicine complementari; non soddisfatti, gli strali del gruppo si sono scagliati anche contro la risoluzione della Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica, che è in procinto di partire per l'India per raccogliere informazioni sull'efficacia delle terapie complementari alla medicina classica. Gli argomenti esposti dagli scienziati per giustificare le ragioni di tanto accanimento sono sempre gli stessi: il più "gettonato" è la mancanza di prove di efficacia, il che evidenzia come tali scienziati si ostinino ad ignorare la presenza, viceversa, di conferme di efficacia in tanti lavori scientifici apparsi su riviste accreditate. Ma a tratti l'argomentare è stato fin troppo semplicistico, verrebbe da dire "leggero", come nel caso dell'affermazione del prof. Mannucci, secondo il quale le medicine complementari "ignorano le conoscenze più consolidate dell'anatomia e della fisiopatologia".

L'impressione che se ne è avuto è che tali personaggi si ostinino a criticare con argomentazioni superficiali e preconcetti un settore della medicina al quale non hanno in realtà mai prestato adeguata attenzione. Un esempio su tutti, quello di un grande farmacologo come Garattini che ha ritenuto di poter ignorare i miliardi di molecole che si agitano nei medicinali omeopatici a concentrazioni molecolari (fino alla 12CH) affermando, debole di conoscenze ma forte del suo nome, che in tali medicinali "c'è soltanto acqua fresca". Un altro duro scontro dunque che alla scrivente appare semplicemente inutile. Il problema è sempre lo stesso, vi è poca comunicazione e scarso confronto culturale, tra alcuni esponenti più rigidi della medicina classica arroccati nelle proprie posizioni e indisponibili ad abbandonare convinzioni preconcette. La lettura del programma del Convegno e dei suoi Relatori parla da sola: nessun contraddittorio, nessuna voce dissonante. Forse che le evidenze della "scienza esatta" si mantengono così, discutendo in comunità chiuse e chiudendo la bocca a chiunque la pensi in maniera divergente? Il 18 aprile è stata scritta, purtroppo, una pagina miope nella storia della medicina.